

Linda Pines  
L'UNICA

Storia vera di un viaggio



Buendia  
Books

# Il libro

Parole intrise a volte da dolore, altre di gioia, che diventano testimoni del fatto che l'omosessualità non è una scelta, come non lo è il colore della pelle; metafore che raccontano di un viaggio interiore personale, fatto per vivere nella realtà con coerenza e serenità; pagine riempite dalla paura del "diverso" e dalla difficoltà d'accettarsi per come si è. Questo è uno scritto che racconta in che modo ci sono arrivata, con fatica e tentennamenti, ma al cuore e alla natura non si comanda. Sì, sono una donna lesbica che, dopo quarant'anni di vita, è uscita dal guscio creatole dalla famiglia d'origine e rafforzato dalle istituzioni.

Sono una donna che a un certo punto ha compreso che non è un dramma amare una persona dello stesso sesso, innamorandomi di una donna incontrata nel web.

Questo è uno scritto che vuole rispondere a chi ancora giudica senza aver compreso, che vuole incitare le persone a essere ciò che sono e testimoniare che l'amore non può e non deve essere etichettato.

## L'autrice

Linda Pines è autrice di poesie, racconti e romanzi. Nel dicembre del 2003 la giuria del premio "Romanzo in...Edito" ha premiato il suo romanzo breve *La Bottega del Caffè di Calle del Volto*, definendolo delicato, piacevole e avvolgente. L'opera è stata pubblicata dalla casa editrice I Fiori di Campo. Nell'anno 2007 ha pubblicato con la casa editrice EdiGiò una silloge di poesie intitolata *Emozioni in album* e l'autobiografia dai colori violenti *Brandelli: autobiografia di una piccola vittima*, entrambe sotto pseudonimo. L'ultimo romanzo, del 2014, si intitola *La verità di Esther* ed è stato pubblicato da BookSprint Edizioni con il vero nome dell'autrice.

Attualmente Linda vive a San Damiano d'Asti con la moglie Emanuela.



## Dalla quarta di copertina

Cara lettrice o caro lettore,

desidero raccontarti una storia realmente accaduta, una di quelle che sia in grado di far riflettere e di portarti a credere che i bei finali esistono e che i sogni possono realizzarsi.

Uno scritto che viaggia volutamente lontano dalla giusta grammatica, rigida materia, come rigida è ancora questa società, soprattutto perché il passato si fonde e a volte si confonde col presente.

Ciò che fuoriesce da questo racconto è pura realtà. A volte parrà non esserci un senso, ma nella riga successiva ci sarà sicuramente la spiegazione al tutto, e tutto tornerà: come *lei* è tornata da me.

Perché dipingere e contraffare la realtà? Perché non ammettere l'esistenza e la possibilità della libertà d'amare? Da molto tempo ero venuta a conoscenza dell'esistenza di rotte "alternative" (e forse anche tu ne hai sentito parlare), che in ogni caso conducono alla stessa meta: l'amore incondizionato. Certo, il viaggio è piuttosto tortuoso, ma, se non erro, sono proprio questi cammini i più interessanti da vivere, raccontare e probabilmente anche da leggere.

Ma ciò lo constaterai tu, lettrice o lettore, una volta giunta/o all'ultima pagina di questo testo semplicemente vero, impregnato di un rispettoso sentimento.

*"Linda ed Emanuela sono due anime gemelle  
che si sono aspettate per anni.  
Il loro amore ha vinto la violenza e i pregiudizi."  
(Carlotta Rocci, La Repubblica Torino)*

Barrigue

5

Linda Pines

# L'UNICA



Buendia  
Books

[www.buendiabooks.it](http://www.buendiabooks.it)

Immagine di copertina: *L'unica* / Staff Buendia  
(da un'idea di Linda Pines)

© 2018 Linda Pines

© 2018 Buendia Books  
ISBN 978-88-31987-05-9

I Edizione Settembre 2018

*Ai miei figli,  
perché possano crescere  
senza barriere*

*Che l'amore sia tutto,  
è tutto ciò che sappiamo dell'amore*  
(E. Dickinson)

## **Il viaggio**

### ***The trip – Still Corners***

È marzo e la primavera appena incominciata, come fa migrare gli uccelli, fa migrare anche noi. I primi fiori selvatici sono sbocciati e i ciliegi sono in boccio. Le giornate si sono allungate, il cielo è terso e il sole inizia a scaldare la pelle.

Fa caldo e il sudore imperla il volto di mia moglie che io rimiro con tanto affetto.

Mentre Emanuela e io, aiutate da amici, riempiamo il furgone con mobili e scatoloni, pronte a migrare a San Damiano d'Asti, mi appare davanti agli occhi la sera del venticinque febbraio.

Sì, quella maledetta tarda sera, fredda e ventosa, quando mia moglie si permise di bussare alla porta dei vicini di appartamento per chiedere loro di abbassare la voce: erano mesi che sopportavamo le loro urla continue, che sbattevano contro i muri dal mattino alla sera rimbombandoci poi nelle orecchie. Eravamo sfiancate. Eravamo snervate da quel baccano. Stanche di tutto quel vociare, di quel gridare, di ascoltare involontariamente le liti domestiche altrui.

Io mi trovavo nel bagno del nostro piccolo bilocale: un alloggio di trentaquattro metri quadrati a Baldichieri d'Asti,

proprio sopra piazza Romita. Un'abitazione dove diventava sempre più difficile vivere: troppi i mobili, troppo poco lo spazio calpestabile, troppo poco il vuoto da riempire di "ti amo". E quelle urla riecheggianti ci imprigionavano ancora di più.

Quel venticinque febbraio, verso le otto e trenta della sera, stavo indossando il pigiama prima di coricarmi, quando ho sentito Emanuela gridare e piangere a squarciagola; inizialmente non capivo il motivo di quelle urla, ma comunque mi sono messa a correre verso l'appartamento dei vicini e una cruda realtà mi si è da subito appiccicata agli occhi: ho visto mia moglie immobilizzata dal padre anziano dell'affittuaria che la teneva stretta per i capelli, mentre l'altro inquilino le sferrava senza pietà dei cazzotti sul volto, sulla testa... ovunque. Lei era una maschera di sangue. Sì, lei, *l'unica*.

Per difenderla mi sono gettata senza esitazione nella mischia, cercando di far mollare la presa all'anziano, ma in tutta risposta venivo ben presto colpita ripetutamente anche io. Un lago di sangue sul pavimento: era quello di mia moglie, sì, della donna che amo. *L'unica*.

La rabbia rovente che mi bruciava il cuore e il cervello, mista al dolore dell'anima mia, è straripata, così ho riprovato per la seconda e poi la terza volta a fermare quei due uomini troppo vigorosi per me, ma senza risultato: sono una persona molto gracile e la mia corporatura non mi permette di difendermi. A un certo punto giunse dal piano di sotto lo zio dell'aggressore, che per evitare che io difendessi *l'unica* donna che amo, mi trattenne con forza a livello delle costole e mi trascinò fuori dall'appartamento. Le ho provate tutte, fino a quando sono riuscita a divincolarmi e a scappare in casa mia gridando che avrei chiamato i carabinieri. Solo al mio urlare, i due uomini, impauriti, hanno lasciato la presa e hanno permesso a mia moglie di uscire da quella carneficina.

Le forze dell'ordine del paese sono giunte sul luogo

immediatamente e, raccogliendo gli estremi di tutti i presenti, hanno chiamato l'ambulanza. Dopo un po' ho sentito una sirena: era l'autolettiga, che ci avrebbe rapidamente portato al pronto soccorso di Asti. Mia moglie ed io avevamo bisogno all'istante di cure.

Guardo mia moglie, la guardo con dolcezza e dentro me piango per il dolore che deve aver provato e che ancora le fa sollevare le palpebre gonfie e parlare a fatica. Nella mia mente c'è ancora il sangue che gronda a fiotti dai suoi occhi. Da quegli occhi zuccherini che mi hanno fatta innamorare nel 2005 a Padova: il nostro primo appuntamento. Il nostro primo bacio.

Una semplice e civile richiesta si è trasformata in un massacro: che orrore. E tutto ciò perché l'aggressore si era nutrito di rabbia omofoba per mesi, da quando ci aveva conosciute. Più volte aveva fatto battutine poco carine nei nostri confronti. Certo, sognavamo da tempo di andarcene più al largo, in un luogo dove poter vivere in pace, nel silenzio, nella natura; sognavamo un cane e un orto, niente di più.

Ma i viaggi a volte sono improvvisi, a volte non ci si può fermare per fare la lista di tutto ciò che serve in valigia, a volte bisogna raccogliere quei quattro stracci e andarsene, partire speditamente se si vuole evitare il peggio e sopravvivere.

Ma gli scatoloni, riempiti con velocità e approssimazione, sono tanti e devo concentrarmi per non perdere l'equilibrio: le scale sono ripide e il tempo stringe. La paura che invade mia moglie e me è tanta: troppa. È un serpente che si sta attorcigliando intorno al nostro collo sempre di più e non ci permette di respirare liberamente.

Abbiamo trovato un nuovo nido d'amore grazie all'aiuto di una nostra cara amica, un nido posto su un ramo molto alto, dove il lupo non potrà più prenderci e dove gli uccellini ci accoglieranno senza farsi, né farci, troppe domande.

Oggi siamo lontane da quei mostri, siamo abbastanza distanti per poter ricominciare a respirare, per dare alla vita una piega più serena con una nuova e più profonda consapevolezza.

Oggi, abbracciate da San Damiano, cittadina dell'Alto Monferrato sulle colline astigiane, siamo pronte a ricominciare e ad archiviare ciò che in quella triste sera del venticinque febbraio è accaduto. Pronte a dimenticare la violenza inaudita che ci ha investite.

# Si nasce quasi “imparati”

## *Come mi vorresti* – Renato Zero

Quando si nasce c'è da subito chi ti veste di rosa o di azzurro per evidenziare se sei una femminuccia o un maschietto; poi si va all'asilo e le ciabattine che ti fanno indossare sono imbellettate di pizzo o sono di lacca lucida, oppure di un colore prettamente maschile; alle elementari ti obbligheranno a indossare un grembiolino bianco col fiocco rosa o uno nero col fiocco blu, mentre alle scuole medie farai parte di un gruppo ben distinto di ragazze o di ragazzi, a seconda di che sesso sei. Anche i giochi che ti insegneranno saranno differenti: prendersi cura delle bambole se sarai femminuccia, giocare a calcio se sarai un maschietto (sempre le stesse storie!).

Nata Linda, non potevo che essere una bambina, è chiaro, lo dice il nome stesso.

Già dalla nascita, è la società che ti identifica, senza domandarsi se effettivamente sia corretto o meno farlo, un po' come il sacramento del battesimo: come si permette un adulto a scegliere per te la religione che professerai da “grande”?

Mi era stato insegnato da mia madre, col suo vivere di tutti i giorni, che al fianco di ciascuna donna doveva esserci, per ragioni che noi non possiamo che immaginare, un uomo.

Perché è così che anche Dio ha voluto: “Non è bene che l'uomo stia solo. Gli farò un aiuto, come suo completamento. Perciò Dio fece cadere sull'uomo un profondo sonno, e mentre dormiva prese una delle sue costole e chiuse quindi la carne sul posto d'essa. E Dio edificava dalla costola che aveva preso dall'uomo una donna e la conduceva all'uomo”.

E la Bibbia continua: “Perciò l'uomo lascerà suo padre e

sua madre e si dovrà tenere stretto a sua moglie e dovranno divenire una sola carne". Ancora una volta uomo e donna!

Infatti, il primo comandamento recita "Non avrai altro Dio fuori di me", e ciò significa che ciò che il Signore ha stabilito è legge per la società intera "senza via di scampo", nessun "ma", né "però".

Seguono "Onora il padre e la madre", il quarto, e poi il sesto, "Non commettere atti impuri": dunque per forza una coppia deve essere formata da un uomo e una donna, mentre amare e avere rapporti con una persona dello stesso sesso è un peccato. Non si deve fare.

Purtroppo non solo mia madre – povera donna, anch'ella vittima a sua volta di insegnamenti stravaganti – affermava che una famiglia per bene era costituita da un uomo e da una donna che, in un secondo momento, avrebbero procreato, ma anche Dio stesso, il Creatore del Tutto. E noi, come sue creature, dovremmo rispettare il suo "codice".

La società, l'ignorante società, ha negli anni costruito un'alta e lunghissima frontiera che divide gli innocenti dai peccatori, i "normali" dagli "anormali", i bianchi dai neri. Una frontiera utile, a mio avviso, solo a creare discordia e allontanare gioia, serenità e naturalezza.

Solitamente sono gli innocenti e i "normali" a emarginare e ad avere pregiudizi nei confronti dei loro compagni seduti dall'altra parte del confine; e spesso i peccatori e gli "anormali" sono tali solo nel pensiero, per il resto rimangono presenze pure, terrorizzate all'idea di trasgredire le regole e di essere sbattute fuori dalla società stessa. La vergogna di essere diversi a volte li fa restare in silenzio per tutta la loro esistenza, costringendoli a vivere in una gabbia.

Ma la realtà è una sola: esistono sentimenti privi di sesso, inetichettabili, esistono in quanto tali, come il tanto decantato amore. Dunque perché un uomo che ama una persona dello stesso sesso dovrebbe essere un peccatore? L'amore è

come gli angeli: è asessuato. Esiste perché c'è, ma non è catalogabile, né giudicabile. È un po' come una maglietta polo, può mutare il colore, ma è unisex. Un fiore dai petali gialli non è certo sbagliato perché non li ha lilla come il glicine: è sempre figlio di Madre Natura. E allo stesso modo anche gli esseri umani sono tutti figli di Dio, senza distinzione alcuna (speriamo nel perdono finale...).

E io tutto questo l'avevo intuito già durante l'adolescenza: portavo anche io i pantaloncini, mi arrampicavo sugli alberi e giocavo pure a calcio insieme ai miei amici, ma il parroco, ogni domenica, mi presentava comunque l'ostia consacrata che mi avrebbe purificata nell'anima e nel pensiero, mentre mia madre insisteva nel farmi indossare gonne orribili e vestitini tutti fru fru. Mah...

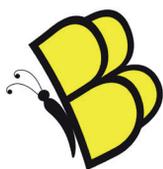
All'età di tredici anni incominciavo ad avvertire le mie prime pulsioni nei confronti delle amichette, o una simpatia profonda verso la mia professoressa di letteratura. Anche se, in realtà, la prima volta in cui chiesi la mano a qualcuna, fu a mia cugina e avevo solamente sette anni... Ricordo che le promisi che l'avrei sposata, un giorno.

Tutto ciò però non è bastato a infondermi il coraggio sufficiente per prendere il largo dalla frontiera ed esplicitarmi per com'ero realmente e non per come mi avevano dipinta o inscatolata mentalmente. La paura del giudizio era così forte, che decisi di fare ciò che mamma sperava e mi aveva insegnato e ciò che avevo studiato nelle Sacre Scritture sin da ragazzina.

# Indice

Il viaggio	7
Si nasce quasi "imparati"	11
La frontiera	15
Il mio domani	19
Prigioniera della torre sociale	23
Mi allontanano dalla torre sociale	27
Scendo i gradini	33
Dove cercare la mia verità?	35
L'anima vola	49
Tutto quello che voglio è lei	53
Amori di plastica	55
Il mio secondo sole	59
Ritorno al di là della frontiera	61
Sognando lei	69
Il viaggio è appena cominciato	71
Ci servirà più spazio	75
Passaggio con Lei alla frontiera	79
La forza dell'amore	83
Ricordi e ragionamenti	85
Con me c'è Lei	87
Voglio Lei	89
Una nuova vita per noi	95
Il Passo	97
Il grande giorno	99
Solidarietà	101
Considerazioni	103
Missiva alla lettrice e al lettore	105
Ringraziamenti	106

**Continua in libreria e negli store on line!**



Buendia  
Books

Torino

+39 338 9904497

[info@buendiabooks.it](mailto:info@buendiabooks.it)

[www.buendiabooks.it](http://www.buendiabooks.it)